

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dagli alunni della IIA della scuola Cavalca di Vicopisano: Alessia Simonini, Adeline Semeniuc, Agata Giommarelli, Alessio Giari, Anna Coletti, Benedetta Di Perna, Caterina Marchetti, Christian Rofi, Cristian Lenzi, Daniele Consani, Emanuel Ragonesi, Eriola Shei, Federica Gatta, Francesco Feliziani, Francesco Salvadorini, Gabriele Baldassari, Martina Scarpetti, Gianmarco Napoletano, Ginevra Cioli, Jacopo Filidei, Luca D'Avino, Maya Amoruso, Matilde Gori, Nicolas Del Corso, Paolo D'Andrea, Sofia Giuntini. Docente tutor: Valentina Fanelli.

Classe II A scuola media Cavalca di Vicopisano

Al Miur c'è aria di cambiamento

La riflessione degli studenti: «Per il ministro non siamo né carne né pesce e sogna una scuola nuova»

VICOPIANO

Dopo la pandemia si torna a parlare di cambiare la scuola. E le opinioni sono tante. Chi dice che gli insegnanti hanno troppe vacanze non sa che in realtà in Italia si va a scuola più che negli altri Paesi europei e per ragioni climatiche le vacanze sono concentrate nei mesi estivi, cosa che può mettere in difficoltà le famiglie. Noi, però, non vorremmo andare a scuola in estate neppure se ci fossero i condizionatori! C'è poi chi si lamenta dei compiti, ma questi, seppur noiosi, sono necessari per fissare il vine è la parte attiva. Senza i compiti, insomma, non impareremo, saremmo solo passivi. Non ci dispiacerebbe, però, una migliore distribuzione durante la settimana e nei periodi di chiusura. C'è poi il tema della formazione: è fondamentale ag-

CRITICITA'

«La scuola media oggi è l'anello debole del sistema di formazione»



Il disegno realizzato dagli studenti della scuola Cavalca di Vicopisano

giornarsi, purché sia lasciato ai docenti anche il tempo per la preparazione delle attività e per la correzione, soprattutto se le classi continuano ad avere anche 30 alunni. È quindi sceso in campo il ministro Bianchi che vuole cambiare la scuola, in particolare la scuola media, che non sarebbe né carne né pesce e sarebbe l'anello debole del si-

stema scolastico. In effetti, noi alunni ci troviamo in una fascia d'età che è diversa dai bambini delle elementari e dai ragazzi delle superiori ma proprio per questo va tenuta distinta. Il ministro vuole «trovare un modo per superare la rigida divisione disciplinare». Ci piace molto questa idea di collegare tra loro le discipline, magari accorpando-

le per macroaree in modo da non affrontare materie completamente diverse lo stesso giorno. Se guardiamo al resto dell'Europa scopriamo che in Olanda le materie sono suddivise in lingue straniere e materie innovative mentre in Estonia ci sono corsi facoltativi e corsi obbligatori. Potremmo prendere spunto da questi Paesi perché tali metodi invogliano di più gli studenti, che sentono la libertà, ma anche la responsabilità, delle loro scelte. Si parla tanto anche di Finlandia, dove non esiste la divisione in cicli scolastici (ce n'è uno solo dai 7 ai 16 anni), i ragazzi finlandesi non si trovano mai a cambiare scuola, compagni o istituto (immagina la noia!), i compiti per casa sono pochi e gli insegnanti sono molto più preparati di quelli italiani. Di sicuro ogni Stato europeo ha una sua storia e una sua cultura, senza contare le differenze territoriali, economiche e sociali (PIL, densità), quindi è impossibile stravolgere il sistema scolastico e riformarlo da capo, copiando quello di un altro Stato. Questo però non ci impedisce di prendere spunto dagli altri per continuare a migliorare la nostra scuola.

La riflessione

Lettera al ministro dell'istruzione Bianchi Le nostre proposte per migliorare la scuola media

«Abbiamo scoperto che in alcuni Paesi d'Europa ci sono materie facoltative e altre obbligatorie»

Illustre ministro Bianchi, le scriviamo perché vorremmo condividere con lei alcune proposte di cambiamento della scuola media, su cui abbiamo discusso in classe. Abbiamo scoperto che in alcuni Paesi d'Europa ci sono materie facoltative e altre obbligatorie: se potessimo scegliere alcune delle materie da studiare e le ore da dedicarci, l'apprendimento migliorerebbe perché tra studenti e scuola

si creerebbe un rapporto più personale e quindi più produttivo. Inoltre se si introducessero attività extrascolastiche, si riuscirebbe a dare spazio anche agli interessi personali. La professoressa Pecini ci ha spiegato che il sonno è molto importante per l'apprendimento perciò proponiamo di posticipare l'ingresso a scuola. Sappiamo che si inizia presto perché i genitori possono andare a lavorare, ma crediamo che dormire di più ci aiuterebbe a concentrarci. Infine, ci piacerebbe avere più tempo per mangiare e riposarci e delle piccole pause tra una materia e l'altra. Questa cosa nella nostra scuola avviene già ma la propo-



niamo comunque perché pensiamo che non dovrebbe mancare in nessuna scuola. Ci auguriamo che questi piccoli suggerimenti possano essere d'aiuto alla sua riforma. Distinti saluti

Classe II A

L'intervista

Sei domande alla prof Chiara Pecini

Intervista a Chiara Pecini, docente di Psicologia dell'apprendimento all'UniFi.

Come si apprende?

«Innanzitutto è importante cosa pensate della vostra intelligenza: pensare che possa aumentare aiuta ad avere prestazioni migliori. Anche il sonno è molto importante perché dormendo si rafforza la memoria e le informazioni si consolidano».

Cosa pensa dei compiti?

«Sono essenziali: più vi esercitate più si attiva il cervello, che ha bisogno di allenamento per restare produttivo, ma anche di pause. Se i compiti sono troppi,

le informazioni si accumulano e non si fissano. Perciò da un lato verifiche e interrogazioni dovrebbero essere distribuite in modo equilibrato per lasciare sedimentare i concetti, dall'altro bisogna evitare le abbuffate di studio».

E le interrogazioni programmate?

«Gratificano e permettono di avere un ruolo attivo, mentre chi ascolta può fare da assistente o elaborare una mappa concettuale».

Sono importanti le gite?

«Sì, sono spinte motivazionali: associano emozioni all'apprendimento».

Quanto incide l'attività sportiva?

«Crea circuiti cerebrali che sviluppano memoria, ragionamento e coordinazione».

Cosa possiamo imparare dall'Europa?

«Dove l'entrata è posticipata l'apprendimento è migliore».